

## LO STATO E LE OPERE EDILIZIE DELLA CAPITALE

### *Il dibattito parlamentare del 1881*

...  
...

- La relazione di Sella si svolge sul compromesso raggiunto tra il Governo e la Commissione<sup>1</sup>. Procede dall'analisi dei dati alla sintesi dei giudizi, e si esprime sul senso che i provvedimenti assumono nel loro insieme. E' sostenuta da una visione pratica, guidata da principi partecipati con convinzione. Abbandonato l'art. 4, Ministero e Commissione concordano con il Governo. Il Comune di Roma riceverà in venti anni 50 milioni: 30 per le opere governative e 20 per quelle comunali. Sarà compito del Comune eseguirle anche per conto dello Stato. Il Comune potrà sostituire opere municipali indicate dalla convenzione con altre di <<uguale importanza ed uguale natura>>. Ogni anno il Governo presenterà alla Camera una relazione sull'andamento delle opere.

Via Nazionale sarà <<prolungata, anziché a piazza San Pantaleo, fino ai ponti sul Tevere>>. La decisione è motivata dall' <<interesse della sollecitudine nella fabbricazione delle case ordinarie>>. <<Mediante una larga via ove possano applicarsi i regoli di ferro>>, dovrà congiungere <<i prati di Castello, dove può sorgere facilmente un grande quartiere ... alla parte più alta della città in cui le novelle costruzioni possono ulteriormente estendersi>>. Il prolungamento di via Nazionale è d'interesse nazionale; <<il proseguimento della via Cavour finì ai ponti sul Tevere>> è, invece, <<una questione puramente municipale>><sup>2</sup>. Altre scelte riguardano l'Accademia delle scienze, i locali per i musei ed il collegamento ferroviario dell'Esquilino con i Prati di Castello ed i mercati.

I finanziamenti per i <<gabinetti di fisica, chimica e fisiologia della Università di Roma>>, per i quali è intervenuto nel giugno 1872, sono per Sella motivo di vero imbarazzo, per la loro <<parsimonia>> rispetto alle aspirazioni del relatore ed alle reali esigenze della città. La politica seguita nei confronti di Roma con le opere del primo decennio - rimaste lettera morta anche quando <<il palazzo del Ministero delle finanze dimostra, per esempio, che s'intendeva qui impiantare stabilmente una capitale>> - è motivo per criticare <<la persistenza del Ministero>>

---

<sup>1</sup> Cam. Dep., Atti Parl., Leg. XIV, 1<sup>a</sup> Sess., Disc., 14 marzo 1881, pp. 4337-43.

<sup>2</sup> La verifica di queste previsioni si riscontra nelle soluzioni date alle intersezioni dei tracciati di corso Vittorio e di via Arenula con il Tevere, coincidenti con ponte Vittorio e con ponte Garibaldi. Il primo, rivolto verso S. Pietro ed i prati di Castello, sarà monumentale, su tre archi in pietra, con statue e decorazioni; l'altro, rivolto verso le 'arti rumorose' di Trastevere, sarà disadorno, con pianale in ferro su doppia luce. Sono dati che lasciano intendere quanto gli orientamenti di questi dibattiti incidano sulle scelte di contenuto e linguaggio dell'architettura, senza determinismi, ma per quella concordanza tra scelte politiche e scelte culturali che si avvera quando i valori civili sono pensati ed ordinati per categorie ideologiche.

dell'Interno, nella sua gestione finanziaria, e alcune scelte del suo ministro, Depretis. <<Perché non era mai accaduto che un ministero aumentasse gli stipendi a sé stesso>>, e per il fatto che anche Sella ritiene, con Rudinì, che <<i comuni i quali hanno azione al di là dei loro confini non possono essere trattati come quelli che non la estendono al di là dei loro limiti, e che la questione della capitale ebbe sempre in ogni paese una soluzione speciale>><sup>3</sup>.

Perché i provvedimenti per Roma siano approvati, occorre rimuovere gli argomenti degli avversari con dati, analisi e considerazioni che Sella conosce ed usa in modo anche spregiudicato. <<L'incremento della miseria del popolo italiano>>, denunciato da Sanguinetti, non c'è stato. I dati sulla mortalità e natalità mostrano anzi che <<sono assai più migliorate le condizioni dei non abbienti, che quelle degli abbienti>>. Anche i timori di Toscanelli e Sanguinetti sul pericolo di accentramento demografico nella capitale vanno ridimensionati: nel decennio 1870-80 Roma è passata da 230.000 a 300.000 abitanti. Perché tra 30 anni, nel 1910, la città abbia 500.000 abitanti, si dovrà avere un aumento medio annuo dell'1,75 %, un valore appena doppio di quello nazionale. Negli ultimi 35 anni Milano e Palermo sono cresciute dell'1% annuo, Bologna dell'1,50%, Torino del 2%; solo Milano ha raggiunto 300.000 abitanti. Mentre Londra <<va rapidamente accostandosi a 4 milioni di abitanti ... un effetto di civiltà>>, al quale, non ultimo, concorre <<l'incremento delle ferrovie>>.

<<Ma che razza di accentramento volete fare con 50 milioni? L'accentramento è frutto di ordinamenti legislativi, di attribuzioni che si lasciano o che si tolgono>>; mentre le opere governative per Roma prevedono caserme, piazza d'armi, ospedali militari, ed un palazzo di giustizia, in luogo dei <<tuguri>> dove questa funzione oggi è <<praticamente e moralmente>> non amministrabile. L'Alta Corte di giustizia, in Washington, è <<un gran tempio, ... ha il basamento in granito, ed in marmo bianco la facciata e l'interno. Si sono spesi quasi 80 milioni>>. Le spese per il Policlinico non sono state troppo criticate, è ovvio; <<Ma quella disgraziata Accademia delle scienze!>>, ... ed i musei ... e la biblioteca Vittorio Emanuele, che minacciano <<di accentrare tutto>>.

Accademico dei Lincei, Sella espone con competenza e passione gli argomenti favorevoli allo scopo di promuovere in Roma laboratori scientifici ed istituti culturali, almeno negli stentati limiti del programma ministeriale. Analizza le situazioni, esemplifica, cita esperienze straniere. Nonostante l'impegno richiesto, l'Accademia delle Scienze di Roma non potrà competere con la scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino o con <<le preziosissime raccolte archeologiche e storiche che sono in quella città>>. La biblioteca Vittorio Emanuele, con i suoi 122.000 volumi, non sarà confrontabile con la Biblioteca nazionale di Parigi, che accentra 1.500.000 volumi. Né tutti gli impegni per Roma sono confrontabili con i musei, i laboratori, gli istituti di Vienna, <<opere colossali>> di una capitale dove <<si lotta con mirabile abilità contro la difficoltà

---

<sup>3</sup> Cam. Dep., Atti Parl., Leg. XIV, 1<sup>a</sup> Sess., Disc., 14 marzo 1881, p. 4339

di tenere insieme le varie nazionalità dell'impero>>. In Londra, capitale di una nazione che è modello di decentramento, la biblioteca centrale ha 1.200.000 volumi; le gallerie del British Museum hanno più di 110.000 sterline annue di dotazione. Eppure, dopo l'Esposizione del 1851, per rifondare il gusto dell'industria inglese quel governo ha costruito il Kensington Museum, ed altri ancora ne ha fondati, sempre in Londra, per rilanciare la produzione mineraria ed estrattiva dell'intero paese. L'università di quella città ha 1.600 studenti, e nella clinica annessa 19 professori curano ogni anno 20.000 ammalati. Ad Washington, i 300.000 volumi del Campidoglio aumentano di dieci mila ogni anno. In quella città, la Smithsonian Institution è in relazione con 2.400 istituti, e ne raccoglie le pubblicazioni. Ben altro dell'Accademia dei Lincei, citata da Cairoli, che <<è in relazione con 450 istituti esteri>>.

<<Nelle capitali degli uomini liberi non vi sono solo dei bisogni materiali, vi sono soprattutto dei bisogni intellettuali>>. Comprende le preoccupazioni sull'accentramento del <<movimento intellettuale>>. Ma <<ci vorrà del bello e del buono>> prima che l'Università ed i musei di Roma siano <<non superiori, ma uguali a quelli che ci sono a Torino, a Milano, a Firenze, a Bologna, a Pisa>>. La stessa Accademia dei Lincei si compone di 40 soci di scienze fisiche e di 30 soci di scienze morali, solo in parte di Roma, che si riuniscono poche volte ogni anno in città diverse, lasciando agli studiosi premiati l'opportunità di seguire la stampa delle proprie opere nelle tipografie locali.

Germania e Francia hanno appena istituito in Roma, rispettivamente, un istituto scientifico ed una scuola d'archeologia. Una <<scienza municipale>>, in una città d'indiscussa attenzione internazionale, non è concepibile. Anche Mommsen, <<il fiero teutonico>>, dopo aver parlato <<di Roma antica, di Roma papale, d'idealismo, di realismo>>, gli ha chiesto in tono concitato: <<Cosa intendete fare a Roma? Questo c'inquieta tutti. A Roma non si può stare senza avere dei propositi cosmopoliti>><sup>4</sup>.

All'Esposizione di Parigi, dopo l'ispezione disposta dal governo francese, il Comune di Roma ha ottenuto il riconoscimento della medaglia d'oro per l'ordinamento delle sue scuole<sup>5</sup>.

L'intervento di Sella ha uno sviluppo organico ed appassionato. <<Gli ideali delle arti, delle lettere, delle scienze aiutano a tener su i popoli in condizioni un pò felici>><sup>6</sup>. Non è la civiltà che corrompe, come dice Rousseau, ma i vizi, la decadenza dei costumi, la corruzione. Si <<guardi l'Oriente, i paesi non tormentati

---

<sup>4</sup> Cam. Dep., ibidem, p. 4346

<sup>5</sup> Nel decennio 1871 - 1880 le scuole del Comune di Roma sono aumentate da 41 a 170; gli scolari sono aumentati da 6.000 a 22.000, anche se <<l'attuale pontefice ha creduto bene di istituire 50 scuole elementari>>. Le spese annue sono passate da 879.000 del 1871 ad 1.300.000 del 1880. Sono state istituite anche molte altre scuole, - 17 complementari, 2 di commercio, 7 industriali, - tutte ripartite tra maschili e femminili, e sono stati aperti orfanotrofi e asili.

<sup>6</sup> Cam. Dep., ibidem, p. 4347.

da nessun ideale>><sup>7</sup>. Il fuoco sacro, l'abnegazione, il sacrificio degli uomini di scienza <<migliora le nazioni a cui appartengono>>. La scienza non è aristocratica; per questo le sue scoperte giovano all'umanità e <<vanno soprattutto a vantaggio della democrazia>>. E <<l'avvenire è della democrazia>>.

Nei provvedimenti proposti per Roma <<c'è qualcosa di più di una piccola questione amministrativa>><sup>8</sup>. <<Lo spirito del cattolicesimo teocratico>> ha trovato sostegno nella scienza, fino a tempi recenti, nei dettami di Linneo e di Cuvier sul regno organico, e nelle osservazioni geologiche e nelle teorie sulle rivoluzioni del globo. Anche per loro mezzo si è creduto che <<per ogni e qualunque specie esistente o che fosse esistita, era occorso un atto speciale del Creatore>>. All'inizio del secolo l'organizzazione delle serie animali nei nuovi musei ha consentito a Lamarck di contestare l'immutabilità della specie. Per le scoperte successive, <<molti naturalisti credono oggi alla trasformazione delle specie>>, e ritengono che il regno organico e quello inorganico siano regolati da leggi comuni, naturali, senza che, per alcuni, <<vi sia intervento di una volontà speciale>>.

<<Il fine delle cose non cade sotto l'osservazione dei naturalisti, ... il concetto di Dio e quello dell'immortalità dell'anima non appartengono al dominio delle scienze positive, ... ma queste scienze progrediscono con una rapidità che oso chiamare spaventosa e dimostra come tutti i fatti del regno inorganico, e moltissimi dell'organico, altro non siano che una semplice conseguenza di leggi naturali>>.

In Roma, fino a tutto il Settecento, gli ordini religiosi hanno conservato nelle loro biblioteche collezioni complete delle principali società ed accademie scientifiche. Da allora <<si direbbe che hanno perduto la speranza di tenersi al corrente del movimento scientifico>>, e si è creduto di poter <<dirigere le coscienze e l'istruzione>> senza la scienza. <<E dopo che il potere temporale venne in pericolo, l'immacolata concezione, l'infallibilità del Papa, il Sillabo, l'apparizione delle vergini, le acque miracolose, tutto questo si è visto>>, con reazioni di <<negazione assoluta di ogni religione>><sup>9</sup>. Abolita l'imposizione della fede con la spada, rispetto all'istituzione secolare della Chiesa nel paese, l'Italia ha un debito d'onore verso l'umanità: <<distuggere quanto non può più reggersi, e dopo apparecchiati i rimedi possibili ai mali che potessero derivare dalla distruzione>>.

L'istruzione civile, estesa come dovere ai contadini, è a maggior ragione necessaria a coloro che hanno la direzione delle coscienze; <<è indispensabile dire al clero: vi sono talune verità, taluni metodi indipendenti dal concetto religioso che voi dovete conoscere, e della cui conoscenza dovete dare prova prima di essere assunti a pubblici uffici>>.

---

<sup>7</sup> Nel 1894 Emile Zola riprende il tema di un Oriente corruttore, dilagante dal Mediterraneo e dal Mezzogiorno d'Italia fino a Roma, l'Umbria e la stessa Francia, (Diario Romano, cit.).

<sup>8</sup> Cam. Dep., Atti Parl., Leg. XIV, 1<sup>a</sup> Sess., Disc., 14 marzo 1881, p. 4348.

<sup>9</sup> Cam. Dep., ibidem, p. 4350.

<<La scienza per noi a Roma è un dovere supremo>>. Il problema sta nel mantenere tra queste due tendenze, della fede e della scienza, <<un ideale che tenga l'uomo virtuoso>>.

Le opere comunali previste dai provvedimenti per Roma, che alcuni temono siano <<voluttuarie o dettate da boria edilizia>>, riguardano <<prima di tutto le fogne, poi i ponti e le strade per passare senza essere schiacciati dalle botti, e per stabilire una comunicazione per i tramways tra gli altri quartieri ed i prati di Castello>>; quindi <<la forza industriale>>, per la quale il Comune è esentato dal canone consueto per le concessioni d'acqua [di Tivoli], in cambio della cessione gratuita al Governo della metà della forza motrice prodotta. C'è, infine, il palazzo dell'Esposizione. <<Avete visto in via Nazionale che lunghezza, che dimensioni ha quel palazzo che si sta costruendo per le Belle Arti. Che volete che si accentri in così poco?>>

Winkelmann stesso, <<quel valoroso tedesco che non voleva accentrare la Germania a Roma>>, ha scritto che <<la vera e perfetta cognizione del bello nell'arte può ottenersi ... più che altrove a Roma>>.

Il dibattito ha messo a fuoco mentalità generazionali molto diverse. Le ragioni del sentimento e quelle dell'economia sembrano non trovare equilibri possibili. Sella analizza il problema e lo spiega con <<la diversità di condizioni>> per le quali <<noi eravamo pronti a bruciar mezza Italia, pur di farla una e libera; voi altri che l'avete trovata bella e fatta vi occupate, e avete tutte le ragioni, di renderla più prospera>><sup>10</sup>. Nei decenni successivi, tuttavia, saranno i giovani attuali a prendersi cura a loro volta delle <<questioni morali>> della capitale. <<Nell'età in cui il maximum di potenza reale è una speranza dell'avvenire o un ricordo del passato, si capisce molto bene che prevalga l'immaginazione ... L'interesse regola senza dubbio le azioni quotidiane, ma è forse quello che decide meno sulle azioni più importanti dell'uomo>>. <<Una trasformazione come quella di Roma è soprattutto morale>>. E, vale ricordare, <<Siamo italiani per virtù di Roma>><sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Cam. Dep., Atti Parl., Leg. XIV, 1<sup>a</sup> Sess., Disc., 14marzo 1881, p. 4353.

<sup>11</sup> Cam. Dep., ibidem, p. 4354.